

19. Dicembre 1798. v. s.

REPUBBLICANO PIEMONTESE

PIEMONTE

Fra tutti i mezzi diretti ad eccitare lo spirito Repubblicano, vogliono distinguere le savie leggi. Esse servono a rimarginare quelle piaghe, che una cattiva amministrazione economica avea aperte sotto il capriccioso governo di un despota. Le leggi valgono a ristorare la miseria degli oppressi, ed avviliti Cittadini, e mentre favoriscono il trionfo della verità, confondono i propugnatori dell'errore, della frode, e della seduzione. Una savia legislazione è quella, che proverà al Popolo Piemontese, che i primi oggetti di un Governo Repubblicano sono la prosperità pubblica, l'ordine, e la felicità, divisa nel più gran numero de' Cittadini.

Tale è certamente l'effetto delle varie leggi promulgate dal Governo Provvisorio Piemontese.

Li 20. Frimario anno VII. della Repubblica Francese, giorno primo della Libertà Piemontese.

Li Membri del Governo Provvisorio nominati dal Generale in Capo dell'Armata d'Italia Joubert si radunarono in una sala dell'inaddietro palazzo di Città. Vennevi il Cittadino Eymar Ambasciadore della Repubblica Francese, e faciente le funzioni di Commessario del Direttorio Esecutivo, col Generale di Divisione, e Comandante

del Piemonte, per installare, come installò gli anzidetti Membri del nuovo Governo provvisoriamente, finchè si fosse preparato un luogo più convenevole.

E i Membri del Governo Provvisorio incontante dopo preso il possesso dell'amministrazione loro affidata, tutti unanimi, e per maniera di acclamazione.

Considerando, che il primo, e il più sacro dovere dell'uomo sensibile, il quale dallo stato di schiavitù, che l'opprimeva, passa quasi istantaneamente alla libertà, si è quello di esprimere la sua riconoscenza per un beneficio così segnalato;

Considerando, che il Popolo Piemontese, benchè conscio della propria forza, con tutto ciò non volle mai levarsi in massa contro la tirannia, nella ferma speranza, che la Nazione Francese, persuadendosi, che la causa della sua libertà diveniva intimamente connessa colla libertà del Popolo Subalpino, avrebbe operata la rivoluzione del Piemonte senza effusione di sangue, e senza la menoma lesione dei diritti di proprietà;

Considerando finalmente, che la Grande Nazione ha pienamente corrisposto all'aspettazione, ed ai voti del Popolo Piemontese:

Decreta

La Nazione Piemontese debitrice della sua libertà alla Repubblica Francese le giura eterna riconoscenza.

Questo Decreto sarà scolpito in una delle sale del Palazzo Nazionale, ed in tutti gli altri luoghi, dove sogliono adunarsi rispettivamente tutte le altre Municipalità della Nazione.

Galli Presidente
Bono
Baudiffon
Fava
Bertolotti
Fafella
Cavalli

Colla
Rocci
Sartoris
Brayda
Botton
S. Martino

Vu pour

Gouvernement François
A. M. Eymar.

Gambini Segr. Gen.

Il Governo Provvisorio, udita la relazione del Comitato di Finanze, considerando:

Che se dall' un canto è urgentissima, nelle presenti circostanze, la riscossione delle imposizioni ordinate coll' Editto delli 13. Ottobre scorso, d' altra parte l' equità esige, che si proroghi il termine prefisso per le consegne de' Possessori state interrotte nelle agitazioni, che sono la conseguenza necessaria di un cangiamento di Governo.

Che se i Governi dispotici, nei quali le contemplazioni personali prevalgono all' amore dell' ordine, e del ben pubblico, si studiano di moltiplicare il numero de' Funzionarj pubblici con detrimento del pubblico Erario, i Governi legittimi si fanno un dovere di restringere tali Funzionarj al numero assolutamente necessario, e sopra tutto di stabilire un sistema di unità, e di semplicità ne' suoi rami d' amministrazione.

Che le Casse dell' Azienda dell' Economato, e la Cassa segreta affidata alla Segreteria di Gabinetto possono essere unite a quella delle Finanze Nazionali sotto la direzione del Comitato di soccorso all' indigenza, per ciò che riguarda la Cassa se-

greta, con tanto maggiore fondamento; quantochè nella Democrazia tutte le spese del Governo debbono essere pubbliche, e l' indigenza prodotta da meri infortunj non avvilita.

Che il Consiglio delle Finanze, e la Giunta per l' Amministrazione de' Pubblici divengano inutili dopo lo stabilimento dei Comitati di Finanze, e d' Amministrazione presso il Governo Provvisorio.

E finalmente che i principj di umanità, e la generosità della Nazione Piemontese non permettono di abbandonare que' Funzionarj pubblici, a cui impieghi vengono soppressi, qualora non rimanga loro altro mezzo di una conveniente sussistenza.

Decreta

1. Rimangono in pieno vigore le disposizioni contenute nell' Editto delli 13. Ottobre 1798., ma il tempo prefisso per le consegne de' Possessori è prorogato sino alli 21. Nevoso prossimo, ossia sino alli 10. Gennajo.
2. La Cassa dell' Azienda dell' Economato, e la Cassa segreta amministrata dalla Segreteria di Gabinetto sono soppressi, e riunite a quella delle Finanze Nazionali.
3. E' suppresso il Consiglio di Finanze, come altresì la Giunta per l' Amministrazione de' Pubblici.
4. Il Governo prenderà in considerazione i servigj prestati da' Cittadini, i quali per le mentovate soppressioni rimanessero privi di una conveniente sussistenza.

Il presente Decreto verrà stampato, ed alla copia della Stamperia Nazionale si avrà l' istessa fede, che all' originale. Torino li 24. Frimario anno 7. Repubblicano. e primo della Libertà Piemontese. (14. dicembre 1798. v. s.)

GALLI Presidente

Gambini Segr. Gen.

IL GOVERNO PROVVISORIO

Piemontese

Mentre il Comitato d'Istruzione pubblica si sta occupando dell'organizzazione di un piano per le scuole Nazionali:

Considerando, che le scienze, e le arti furono quelle, che ricondussero gli uomini ai principj di libertà, virtù, ed eguaglianza:

Considerando, che tanto l'Università Nazionale di Torino, quanto il Collegio delle Provincie hanno somamente contribuito ad eccitare quel maraviglioso slancio della Nazione Piemontese verso la libertà.

Considerando, che il primo dovere di un Governo libero è quello di promuovere la propagazione dei lumi, e l'avanzamento delle scienze, e delle arti, come quelle, che sono state in ogni tempo il più terribile flagello del dispotismo, decreta:

E' riaperta l'Università Nazionale degli studj di Torino.

E' riaperto il Collegio Nazionale delle Provincie.

Il Comitato d'Istruzione pubblica darà le disposizioni, perchè vengano evacuate, e riattate le fabbriche dell'Università, e del Collegio, e dovrà quindi a suo tempo rendere noto al Pubblico il giorno dell'effettivo loro riaprimiento.

Dal Palazzo Nazionale ai 25. Frimario anno VII. Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese. (15. xbre 1798. v. s.)

GALLI Presidente

Gambini Segr. Gen.

Dal Quartier Generale di Torino li 22.

Frimario anno 7.

Ordine del giorno.

Il Generale in Capo previene l'Armata Piemontese, che ansioso di condurre a sicuro eseguimento le disposizioni contenute

nel suo Ordine delli 16. corrente Frimajo, in cui dichiara, che le Truppe Piemontesi fanno parte dell'Armata Francese in Italia, e verranno quanto alla paga, ed alla sussistenza affomigliate interamente alla medesima.

Ha dati gli ordini opportuni, ad oggetto che dall'anzidetta data godano dello stesso uguale trattamento.

I Reggimenti verranno radunati senza indugio, per essere poi applicati alle diverse divisioni dell'Armata.

Gli Officiali proseguiranno a sottoscrivere l'impegno, ossia atto di giuramento, già prestato da buon numero di Reggimenti, di servire con fedeltà la Repubblica Francese, e di esattamente obbedire agl'ordini del Generale in Capo dell'Armata d'Italia.

I sotto officiali, e soldati presteranno il giuramento di fedeltà alla Repubblica, e d'obbedienza agli ordini del Generale in Capo.

Il Generale in Capo abolisce la pena della morte fissata ai disertori, quando la diserzione sarà seguita nell'interno del paese; ordina ad un tempo, che qualunque militare, che avrà abbandonato il suo corpo sotto qualsivoglia pretesto, debba riunirsi fra tre giorni dalla data dell'ordine presente.

Tutti coloro, che non si saranno uniformati alle disposizioni avanti spiegate, o che faranno rimasti nelle comunità, o luoghi rispettivi, riceveranno l'ordine di restituirsi sul campo al loro Corpo.

Le Municipalità saranno risponsabili dell'eseguimento di questa disposizione; esse dovranno senza dimora rimborsare inoltre le spese del di lui armamento, e vestiario.

Il Generale Comandante in Piemonte è incaricato d'invigilare, e di mantenere l'eseguimento di quest'ordine.

Il Generale di Brigata

Capo dello Stato Maggior Generale

L. G. Suchet.

16
Dal Quartier Generale di Torino li 23
Frimario anno 7.

Ordine del giorno.

IL GENERALE IN CAPO

Informato esistervi degli individui, i quali si fanno leciti di prendere i cavalli nelle scuderie dei particolari o per forza, o con abusare della loro buona fede, per obbligarli a cederli a vil prezzo;

Volendo far cessare le compre fraudolenti, e disonoranti al nome Francese, del quale si servono per autorizzarle:

Ordina, che tutte le doglianze, le quali saranno portate su questo oggetto, siano accolte, e che coloro, contro i quali saranno dirette, siano tradotti a un Consiglio di Guerra per esservi giudicati secondo tutto il rigore delle leggi.

Il Commandante della Piazza resta incaricato dell'esecuzione di questa misura.

Ordina ai Generali Comandanti le divisioni, e ai Comandanti delle Piazze di far subito arrestare, e condurre al deposito generale tutti i cavalli riconosciuti per esser stati presi nelle scuderie del re, che si trovano in potere dei militari, od altri, che non potessero giustificare con un ordine segnato dal Capo dello Stato Maggior Generale di essere stati autorizzati a riceverli, e a ritenerli.

Il Cittadino Demole accusato di aver preso dei cavalli nelle scuderie d'un particolare, e ritenuto in seguito delle accuse

diritte contro di lui, sarà immediatamente tradotto al Consiglio di Guerra della divisione del Piemonte, per esservi giudicato, ogni altro affare cessante.

Il General in Capo proibisce ai Comandanti dei corpi di qualunque arme, di ricevere degli uomini usciti dalle Truppe Piemontesi, e Svizzere.

La stessa proibizione vien fatta ai Capi Piemontesi per i Francesi.

Il Generale di Brigata
Capo dello Stato Maggior Generale
L. G. Suchet.

IL GOVERNO PROVVISORIO

Piemontese.

Inerendo al §. 4. del suo Proclama al Popolo Piemontese delli 20. Frimario anno VII. Repubblicano, I. della Libertà Piemontese (10. xbre 1798. v. s.) fa noto, che si abbrucieranno quanto prima solennemente i diplomi, gli stemmi, le investiture, ed altre carte d'aristocrazia a piedi dell'Albero della Libertà.

Dal Palazzo Nazionale li 26. Frimario anno VII. Repubblicano, e I. della Libertà Piemontese (16. Dicembre 1798. v. s.)

Galli Presidente.

Gambini Segr. Gen.